

## Il Santo Graal

Qual è la vera storia del Santo Graal, una leggenda, una realtà perduta nel mito, un segreto che qualcuno si ostina a tener nascosto, un felice parto letterario o un film di successo del celebre attore americano Harrison Ford?

Certamente la maggior parte dei lettori sarà più documentata sul film hollywoodiano che sulla **sacra coppa** che avrebbe contenuto il sangue di Cristo sulla croce. Ma, ove mai avesse indagato su testi e documenti che oggi si trovano a migliaia nelle biblioteche, difficilmente sarebbe giunto a una conclusione, perché le ipotesi sono tante e di vero non c'è che una montagna grandissima di libri, di cui un buon numero sostiene tesi totalmente opposte.

Ovviamente, quando passano anni, secoli e millenni su avvenimenti di enorme significato, è facile convenire che, sebbene con le migliori intenzioni del mondo, gli agiografi tendano a presentare fatti e situazioni arricchiti di elementi esaltanti, partoriti principalmente dalla loro sbrigliata fantasia. Sicché, volendo procedere con metodo, la prima domanda è questa: chi ha parlato per prima di questo Sacro Graal, il vaso nel quale Giuseppe di Arimatea avrebbe raccolto il sangue di Gesù sul Golgota e poi portato lontano, in luogo segreto, per lasciarlo incontaminato dalle brutture del mondo? Non certo i quattro evangelisti, che non fanno parola di un avvenimento del genere. Debbono trascorrere mille e cento anni e dobbiamo aspettare la nascita di Chrétien di Troyes, uno scrittore di Linguadoca, zona dei Pirenei francesi, il quale nel 1182 scrisse "**Le conte du Graal**" (*la storia del Graal*). Benché a quei tempi leggere libri fosse privilegio di pochi, visto che la stampa non era ancora stata inventata, il racconto si rivelò un vero e proprio best-seller ante-litteram, dato che subito dopo ispirò molti altri autori, fra cui Wolfram von Eschenbach, che chiamò il suo libro **Parzifal** e, qualche secolo dopo, sir Thomas Malory, il quale alla sua opera dette il titolo **La morte di Arthur**.

Orbene, quali differenze di fondo vi sono tra queste tre versioni rimaste famose nella letteratura epica del medioevo?

Per Chrétien de Troyes il Sacro Graal era un vaso "**... di oro raffinato, e vi erano incastonate molte pietre preziose, le più ricche e costose che possano trovarsi per mare o per terra**". Chi possiede il sacro vaso e lo osserva, "**mantiene la sua vita in pieno vigore**", raggiungendo in tal modo l'aspirazione più antica dell'uomo: l'eterna

giovinezza e l'immortalità.

Secondo Wolfram von Eschenbach la coppa era invece una **pietra**, egualmente capace di conferire l'immortalità a chi l'osservesse; meglio ancora, di fermare il tempo, di modo che, se non si smettesse mai di guardarla per duecento anni difilato, si rimarrebbe nello stato fisico del primo istante! Nel contempo, pur provocando straordinarie trasformazioni della coscienza, il nostro Wolfram attribuisce anche virtù molto più prosaiche a questa pietra, tra cui la peculiarità di donare ogni dolcezza terrena, inclusa quella del palato, perché essa era **“sempre in attesa e pronta ad offrire - piatti caldi, piatti freddi, piatti all'ultima moda o vecchie prelibatezze...perché il Graal era davvero il frutto della beatitudine, una cornucopia delle dolcezze di questo mondo”**.

Pare quindi che il sangue di Cristo, oltre a creare stati superiori di coscienza, tuffasse nei piaceri terrestri della gola, in barba all'avvenuta evoluzione del fortunato ricercatore che aveva la ventura di osservarlo.

Ma le contraddizioni non finiscono qui. Il primo autore della leggenda del Sacro Graal, Chrétien de Troyes, sosteneva che il preziosissimo vaso, dopo la morte di Cristo, fu portato da Giuseppe di Arimatea in Bretagna e affidato alla custodia dei Templari, mentre Parsifal, Galahad e Bohorot, famosi cavalieri di re Artù, lo avrebbero in seguito trasferito a Sarraz, città da cui sarebbe stato definitivamente asportato nelle sfere celesti per opera di messaggeri alati!

Altri dicono invece che il Sacro Graal sia stato portato a Montségur, nel Sud della Francia, città che fu la roccaforte dei Catari, e che poi dal quel momento se ne sarebbero perdute le tracce.

Dopo la sua sparizione, la reliquia sarebbe accessibile soltanto ai puri di cuore, a coloro ai quali sono stati rimessi tutti i peccati, agli eroi senza macchia e senza paura, che tengono fede sino alla morte ai proprio ideali. Nondimeno, col tempo, davvero sarebbe definitivamente scomparso a causa dell'imbarbarimento spirituale del genere umano.

### ***Il Graal era un mito, sì o no?***

Alcuni studiosi più vicini a noi ritengono che la leggenda del Sacro Graal riposi su fondamenta pagane correlate ai riti di rinascita e di fertilità. Forse perciò la Chiesa si scagliò violentemente contro i libri che parlavano del Sacro Graal? Oppure l'insolita avversione era dovuta al fatto che questo oggetto preziosissimo - se corrispondente

alla descrizione di Chrétien de Troyes - doveva valere una somma inestimabile, e poteva stimolare soprattutto l'avidità degli eventuali ricercatori, invece che la loro religiosità? O, in ultima ipotesi, perché la Chiesa perché aveva dato credito al suo trasferimento nella Linguadoca, zona abitata dai Catari che erano in odore di eresia perché molto, troppo tolleranti in materia religiosa? La Linguadoca, subito dopo il primo millennio, era già tuffata in un clima rinascimentale grazie al suo principato indipendente che si fregiava di istituti in cui si studiava arabo, ebraico, filosofia, letteratura e Cabbalah, in un periodo in cui molti aristocratici del Nord non sapevano né leggere né scrivere. Insomma la regione godeva, vari secoli prima, di un vero *boom* culturale ignorato dagli altri paesi europei.

Sta di fatto che l'avidità della nobiltà europea, invidiosa delle ricchezze e la cultura di questa regione, assieme ai timori della Chiesa di perdere il suo potere temporale, fecero sì che sia l'una che l'altra si alleassero, in attesa di un pretesto per combattere e annientare i Catari di Linguadoca. E ciò fu possibile allorché, il 14 gennaio del 1208, uno dei legati pontifici che si trovavano in quella zona fu assassinato. Si incolparono subito i Catari, e gli eserciti provenienti dal nord Europa, chiamati da Filippo il Bello e da papa Benedetto III, perpetrarono il primo genocidio della storia europea, devastando con incredibile ferocia l'intera regione, e passando a fil di spada uomini miti, vecchi, donne e bambini, molti dei quali rifugiatisi nelle chiese per aver salva la vita.

Ma torniamo alla leggenda del Graal. All'inizio del suo lavoro letterario, Chrétien de Troyes dichiara che egli l'ha scritta su ***precisa richiesta*** del conte delle Fiandre Filippo d'Alsazia che gli aveva personalmente narrata la vicenda. La storia non era quindi farina del suo sacco e la sua conclusione non ci è pervenuta perché Chrétien poco dopo morì e un misterioso incendio avvenuto nella sua città d'origine, appunto Troyes, potrebbe aver distrutto l'ultima parte.

Per contro, nel ***Percival*** composto tra il 1195 e il 1216, Wolfram von Eschenbach perentoriamente smentisce il primo narratore, e afferma che il sacro vaso ebbe contatti diretti o indiretti con la dinastia dei Merovingi, con gli Angiò e, alle origini, con alcuni iniziati giudaici! Egli sostiene inoltre che i detentori del Graal siano dei Templari, e che il racconto di Chrétien è un semplice prodotto di fantasia, mentre il suo è un "documento iniziatico".

Accettando per buona la teoria di una discendenza precisa nella conservazione e

occultazione del Graal, alcuni studiosi moderni hanno avanzato un'altra ipotesi, che pare molto ragionevole: poiché il Graal, per mostrarsi, sceglie soltanto i nobili, in barba ad ogni sentimento di democrazia, il misterioso oggetto potrebbe essere collegato con una specifica e antichissima famiglia di origine giudea, che risalirebbe alla stirpe di David, a Giuseppe di Arimatea e, in tempi relativamente recenti, a Goffredo di Buglione, Parsifal, Lohengrin eccetera. La parola originale, che era in effetti Sangraal o Sanreal, è stata quindi erroneamente interpretata come Sacro Graal o Santo Graal, in luogo di Sang Réal, sangue reale, il che spigherebbe molte più cose. Ma allora, il lignaggio a chi apparterrebbe? E chi è l'ultimo sopravvissuto di questa emblematica dinastia? Mistero.